

«Camino Francés de Santiago»

Diario 2002

(Saint Jean Pied de Port-Santiago de Compostela,
1° Agosto-26 Agosto)

Le tappe: III-VII

III tappa: Roncisvalle – Pamplona (transitando per Larrasoaña e Trinidad de Arre)

Sabato 3 Agosto 2002

IV tappa: Pamplona – Puente la Reina

Domenica 4 Agosto 2002

V tappa: Puente la Reina – Los Arcos (transitando per Estella)

Lunedì 5 Agosto 2002

VI tappa: Los Arcos - Logroño

Martedì 6 Agosto 2002

VII tappa: Logroño – Nájera – Santo Domingo de la Calzada

Mercoledì 7 Agosto 2002

III tappa: Roncisvalle – Pamplona (transitando per Larrasoaña e Trinidad de Arre)

Sabato 3 Agosto 2002

Diario tecnico scarno – Partenza da Roncisvalle 6.30. Primi 'pueblo' incontrati: Burguete, Espinal, Viscarret. Rifornimento viveri al supermarket (Foto 1-3). Dopo il pranzo al sacco a Zubiri, si prosegue per Larrasoaña (qui, ottenuto sello). Non c'è posto per dormire. Dopo *café con leche* si prosegue per Pamplona (Foto 4). Mancano 20km e sono già le 14.30. Arriviamo a Arre la Trinidad. Ci accoglie, per strada, il prete del luogo. Convenevoli, ma non c'è posto da lui, inutile insistere. Non resta che proseguire fino a Pamplona. La attraversiamo tutta per arrivare al rifugio del pellegrino, che si trova dalla parte opposta. Per un 'pelo' arriviamo in tempo e abbiamo due posti. Sono le 20.00, si dorme a terra (*al suelo*). Tappa durissima, è stato agghiacciante trascinare, sospingere e sollevare di volta in volta la bici. Per fortuna non ha piovuto. Siamo stati in cammino per 13 ore. Sono stati percorsi 42 km e fatti 61.000 passi. Messaggio per Federico e Maria: ma' arrivata in crisi.



Foto 1-3, Camino 2002. In 'marcia' per la III tappa: lasciata Roncisvalle, siamo dopo Burguete, alle prese con un passaggio delicato, come se ne incontreranno tanti (*in alto*). Lo sguardo rivolto per un istante a Roncisvalle ormai lontana, mentre stiamo per raggiungere le rigogliose bellezze dei boschi dell'Alto de Mezkiritz e dell'Alto de Erro, tra i meglio conservati nei secoli; non incontreremo più boschi così fitti ed incantevoli se non entrando in Galizia (*al centro*). All'uscita dal supermarket di Viscarret, con le provviste alimentari di giornata (*in basso*).



Foto 4. Camino 2002. Verso Larrasoaña, per poi proseguire verso Trinidad de Arre e Pamplona.

Prima di salutare Roncisvalle (*Roncesvalles* in spagnolo) di mattino presto e iniziare la III tappa, aggiungiamo poche altre notizie, a quelle che già conoscete, della cittadina e del luogo, che hanno assunto così tanto fascino sul Cammino Francese per Santiago.

Roncisvalle è un piccolo comune della Navarra, situato nel nord della Spagna ed è il punto di arrivo della prima tappa dopo aver valicato i Pirinei, partendo da Saint-Jean-Pied de Port. È prossima al piccolo fiume Urrobi, a 952 metri di altitudine nei Pirinei appunto e a circa 8 chilometri dal confine francese, in precedenza varcato. La cittadina di Roncisvalle è famosa nella storia e nella leggenda, in particolare per la sconfitta di Carlo Magno e la morte del paladino, il conte Rolando, prefetto del Marco di Bretagna, nel 778, durante la battaglia di Roncisvalle, quando Carlo Magno fu sconfitto dalle popolazioni indigene basche, e non propriamente dai mori invasori. A questi fatti risale il famoso canto epico “La canzone di Rolando” (*La Chanson de Roland*), della fine dell’XI secolo. L’epica e strenua battaglia si sarebbe svolta nella pittoresca valle conosciuta come Valcarlos, oggi occupata dall’omonimo villaggio, e nell’adiacente passo di Ibaneta (Roncesvalles). Entrambi i luoghi sono attraversati dalla strada principale che da Roncesvalles conduce a nord verso Saint-Jean-Pied-de-Port, che si trova appunto nei Paesi Baschi francesi. Iniziando il nostro Cammino, io e Graziella, ancora a corto di esperienza, fummo tentati di fare questo percorso, più lungo ma interamente su strada asfaltata. Le informazioni e i consigli ricevuti all’Accueil di Saint-Jean ci portarono a una decisione diversa, come già sapete.

La Collegiata Reale di Roncisvalle, dove fummo ospitati e pernottammo, costituisce il monumento più importante e famoso: costruita nel 1219 da Sancho el Fuerte, i cui resti mortali riposano nella sala capitolare, contiene alcune curiose reliquie associate al paladino Rolando. L’edificio si compone della Chiesa, dell’Ospedale e dell’Abbazia; si completa con la piccola Cappella di Santiago (inizio XIII secolo), che consiste in una semplice facciata romanica, e con il Silo di Carlo Magno, del XII secolo, ossario del pellegrino.

Fin dal Medioevo, questa Collegiata è stata uno dei luoghi di sosta preferiti dai pellegrini del Cammino di Santiago, poiché è il primo luogo di sosta dopo aver varcato i Pirinei francesi. Ogni

anno, migliaia di pellegrini iniziano il loro Cammino verso Santiago de Compostela a Roncesvalles, ispirandosi alla sua storia e ai suoi meravigliosi paesaggi.

Ma è sull'Ospedale che ci soffermiamo ancora:

«L'ospizio, voluto dal re d'Aragona e dal vescovo di Pamplona, è tenuto da agostiniani, che ricevono la regola nel 1137. L'effettivo delle persone impiegate è di settantadue fra sacerdoti, fratelli, cavalieri e sorelle dediti al servizio, L'insieme dell'opera, a 952 metri d'altitudine, sul versante spagnolo del colle (*alto* in spagnolo) o, se preferite, del valico (*puerto* in spagnolo) di Ibaneta, è composto da una grande chiesa, dall'edificio conventuale, dall'ospedale, da un albergo e da un cimitero dei pellegrini. La grande leggenda carolingia si rivela un buon affare per l'ospedale. Esiste poi uno scritto, ... il quale, ..., costituisce il vero manifesto pubblicitario dell'ospizio: "Non ce ne sono che reggano il paragone con questo fra gli ospedali presenti lungo le strade che portano a Santiago La porta è aperta a tutti, malati e sani; non solo ai cattolici, ma anche ai pagani, agli ebrei, agli eretici, agli oziosi, ai frivoli, in una parola ai buoni e ai profani. In questa casa si lavano i piedi ai poveri, si lava loro la testa e si tagliano loro i capelli; Donne integerrime, ..., sono incaricate del servizio dei malati che curano con identica pietà."

L'ospizio sarà visitato nei secoli da pellegrini, divenuti poi famosi, che mai cesseranno di tesserne le lodi.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi

Penso di ricordare abbastanza bene almeno questo: la tappa fu lunga per i tanti chilometri e per la durata, quindi estenuante e, se i conti tornano, furono in totale 42 km e, senza forse, anche qualcuno in più. In questa III tappa, sperimentammo appieno le 'insidie del Camino' e possiamo dire di avere, in quella giornata, superato l'esame. L'esame superato, ci dava titolo e speranza a proseguire e continuare nel futuro con fiducioso ottimismo. Ricordo che mettemmo ordine, camminando, al piano organizzativo nel suo insieme: luoghi e momenti di ristoro durante il viaggio, acquisti alimentari da farsi con anticipo nei luoghi opportuni e studiati in modo da sentirsi sempre 'al riparo' e garantiti in chiave di 'sopravvivenza' a fronte di qualsiasi evenienza ed imprevisto.

Fummo subito coscienti, ma soprattutto convinti e motivati, del fatto che la nostra vita sul 'Camino' sarebbe stata molto 'on the road' e che in questo stavano il bello e la sua ricerca. Ci fu chiaro, ma non ci sorprese affatto, che il 'Cammino' sarebbe stato faticoso, molto faticoso per il corpo e per la mente. Mettemmo in conto, molto meglio e più di quanto avessimo già fatto, che i piedi ci avrebbero fatto molto male, ci avrebbero fatto soffrire assai. E, infatti, soprattutto per me, sarà così Ricordo l'ingresso in Pamplona, a pomeriggio molto avanzato ormai al limitar della sera e la profonda contrarietà che ci colse, ormai stanchissimi, quando fu chiaro che l'*Albergue de peregrino* si trovava dalla parte opposta della città e che, purtroppo, altro Cammino ci attendeva ancora prima di terminare la tappa. Dell'attraversamento di Pamplona, in quel tardo pomeriggio, non conservo ricordi né ho foto scattate, conservo, invece, la fresca soddisfazione, come fosse oggi, di essere finalmente arrivati all'*Albergue* del pellegrino, essere stati accolti e avere avuto, ultimi giunti, due posti *al suelo* per posare le membra stanche e riposare, avere goduto dell'attenzione speciale dell'ospitalera, da noi ossessivamente informata del fatto che eravamo pellegrini veri 'a piedi', a prescindere dal fatto che avessimo la bicicletta al seguito per le ragioni che ben conoscete.

Il recupero e il riposo notturno ci rimisero in forma e di presto mattino eravamo pronti per ripartire: non ci fu la visita di Pamplona perché il Cammino ripartiva nelle vicinanze dell'*Albergue* e non fu difficile individuare la freccia gialla per prendere la direzione giusta. Non ci furono rimpianti a lasciare una così bella e interessante città, quale è Pamplona, ormai eravamo sintonizzati e tarati sul Cammino, su un percorso speciale di scoperte e di avanzamenti passo dopo passo, dettati da momenti di fatiche e sforzi, atti di coraggio e soddisfazioni interiori! E tanto bastava.

Riflessioni sul fenomeno 'Cammino di Santiago' ai tempi del coronavirus (21.04.2020): ormai da mesi imperversa il coronavirus e, alla data in cui scrivo e leggete, si può già quasi dire che

stiamo entrando con gradualità e differenziazioni da paese a paese, e per l'Italia da regione a regione, nella Fase 2 o della ripresa parziale e programmata. Che ne è e che ne sarà del Cammino? I dati di flusso dei pellegrini nella stagione invernale sono tradizionalmente molto bassi, mentre aumentano con la bella stagione. Negli *Albergues de peregrinos*, è risaputo che l'ospitalità è spartana, condotta in promiscuità e in spazi piuttosto ridotti per tutte le funzioni che il pellegrino intende espletare, dal momento in cui, a fine tappa, è accolto fino al momento della partenza del mattino successivo. Sono pensabili restrizioni, sicuramente. O addirittura divieti e chiusure totali? Forse, al momento, non si può ancora sapere. Di certo possiamo con fiducia dire che il Cammino che faremo, alla luce di quanto sin qui il coronavirus ha evocato nelle nostre menti, nei nostri cuori e nei nostri corpi, ci predispone sin d'ora a momenti di riflessione e esperienza su noi stessi, sui nostri limiti e sulle tracce dei nostri percorsi e cammini fatti o da fare. *Buen Camino!*

IV tappa: Pamplona – Puente la Reina **Domenica 4 Agosto 2002**

Diario tecnico scarso – Si va da Pamplona a Puente la Reina. Sono stati fatti 28.000 passi per 15 km. Si è deciso di fare tappa breve, terminandola a Puente la Reina per recuperare energie e mettere ordine in 'testa'. Siamo arrivati all'Albergue de Peregrino alle 13.30. Accettati. Raccolti 3 sellos per strada.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi

A Puente la Reina arrivammo di primo pomeriggio, con tanto tempo a disposizione per riordinare, riposare, recuperare, visitare la storica cittadina e organizzare la tappa del giorno dopo. Le abitudini degli spagnoli differiscono dalle nostre: la prima colazione si fa in tarda mattina, il pranzo di mezzogiorno slitta alle 15.00 circa, la cena è in piena sera e ben oltre le 20.00.

A questo ci uniformammo presto e senza difficoltà.

Puente la Reina è uno snodo importante sul *Camino Francés*: lì, finisce il *Camino Aragonés* per coloro che giungono da Jaca dopo avere valicato il Somport e proseguono sul *Camino Francés* fino a Santiago de Compostela.

Puente la Reina occupa un posto storico di rilievo sul Cammino ed offre al pellegrino, al visitatore e al turista numerose attrattive storico-culturali.

Puente la Reina è un esempio di paese nato sul e per il Cammino. Percorremmo lentamente nel pomeriggio e per tutta la sua lunghezza la Calle Mayor, l'unica e rettilinea via che accompagna il pellegrino dall'entrata fino all'uscita del paese, o per meglio dire lo accompagna fino a raggiungere l'imbocco del bellissimo ponte romanico dell'XI secolo.

Questo ponte è sul rio Arga, che scorre a Puente la Reina: "... . La costruzione di un ponte sul Cammino di Compostela è da sempre considerata un'opera pia per eccellenza. Un discepolo di Santo Domingo de la Calzada ne fece costruire diversi, tra cui quello di Logroño, meritandosi con ciò anche la canonizzazione. Puente la Reina, una delle grandi tappe del cammino, prende il suo nome dall'opera ivi costruita, costituita dal piano stradale del suo ponte a volta e dai cinque archi a tutto sesto retti da spalle ad antibecco. Questo ponte venne costruito nell'XI secolo sul rio Arga e offerto ai pellegrini da una regina, forse dona Estefania, moglie di Garcia de Najera, oppure dalla sposa di Sancio il Grande di Navarra, la regina Munia, proprio per facilitare il transito dei pellegrini sul rio. Come per garantire che il dono fosse stato gradito a Dio, narra la leggenda che un uccellino talvolta discende nel fiume, bagna le sue ali e va a lavare la statua della Vergine posta in cima al ponte ... ". Il posto è da allora molto importante; ed è lì che si incontrano le due grandi vie che si fondono per formare il *Camino Francés di Santiago* (Foto 5-7; Foto 8-9).

Giunti al ponte passeggiando, ci fu chiaro che il mattino successivo lì saremmo ritornati per continuare il Cammino.



Foto 5-7, Camino 2002. Dopo Pamplona, si raggiunge in fretta Cizur Menor, prima di salire all'Alto del Perdón e proseguire poi per Muzurábal (*in alto*). Il ponte sul rio Arga a Puente la Reina (*al centro*): il ponte venne costruito nell'XI secolo e offerto ai pellegrini dalla regina, forse dona Estefania, moglie di Garcia de Najera, oppure dalla regina Munia, sposa di Sancio il Grande di Navarra, per facilitare il transito dei pellegrini sul rio; Puente la Reina è da allora molto importante perché lì si incontrano le due grandi vie che si fondono per formare il *Camino Francés di Santiago*. Poco dopo Estella, superato Ayegui, il sentiero si divide e svolta per il Monastero di Santa Maria la Real di Irache (sec. XII-XIII), il più antico degli hospitaes per pellegrini in Navarra con una fontana dalla quale sgorga vino (*in basso*).



Foto 8-9. Camino 2002. Cizur Menor: prima di arrivare sull'Alto del Perdón e proseguire poi per Muruzábal (*a sinistra*). Tra l'Alto de Mezkiritz e l'Alto de Erró (*a destra*).

La perlustrazione del luogo d'arrivo dopo ogni tappa alla ricerca del punto, o meglio ancora alla ricerca della freccia gialla, da cui sarebbe ripartito il Cammino del giorno dopo, diventò presto per noi la costante di un atto importante da compiere giorno dopo giorno per avere subito la certezza e la sicurezza, ma anche la tranquillità d'animo, di iniziare per il 'verso giusto', nella direzione di Santiago, ogni nuova tappa di Cammino, dando anche scontato il fatto che molte volte saremmo partiti prestissimo, con il buio e senza la probabilità di incrociare passanti e gente del luogo ai quali rivolgersi per informazioni (Foto **5-7**; Foto **13**).

Ho conservato e riguardato un pieghevole, che mi fu donato sul Cammino, il quale reca il titolo: “Informacion de Albergues, Localidades KMS. y Servicios del Camino de Santiago”. Ricordo che risultò sempre tranquillizzante e rassicurante consultarlo sia durante che dopo il Cammino, soprattutto per l'elenco dettagliato che forniva delle piccole e grandi località incontrate e per il loro puntuale inserimento regionale.

Ecco come si presenta soprattutto a voi, miei cari nipotini, e Pinocchietto Giallo Pellegrino vi manda a dire che, in quei luoghi, lui è passato e, mentre per di lì camminava, ha scritto con ordine su un prezioso quadernetto tutti quei nomi, rispettando la loro successione, e aggiunge ancora di volervi regalare una copia del suo quadernetto:

Navarra – Roncesvalles, Burguete, Espinal, Viscarret, Linzoáin, Alto de Erró, Zubiri, Larlosaña, Arre (Foto **4**), Pamplona, Cizur Menor, Zariquiequi, El Perdón, Uterga, Maruzábal, Obanos, Eunate, Puente la Reina, Mañeru, Cirauqui, Lorca, Villatuerta, Estella, Ayegui Irache, Ázqueta, V. Mayor de Monjardin, Los Arcos, Sansol, Torres del Rio, Viana.

La Rioja – Logroño, Navarrete, Ventosa, Nájera, Azofra, Cirueña, Santo Domingo de la Calzada, Grañon.

Burgos – Redecilla del Camino, Castildelgado, Vitoria de la Rioja, Villamayor, Belorado, Tosantos, Villambistia, Espinosa del Camino, Villafranca Montes de Oca, San Juan de Ortega, Agés, Atapuerca, Orbaneja, Villafría, Burgos, Villalbilla de Burgos, Tardajos, Rabé de las Calzadas, Hornillos del Camino, Arroyo Sanbol, Hontanas, Conv. San Antón, Castrojeriz

Palencia – San Nicolas, Puente Fitero, Itero de la Vega, Boadilla del Camino, Fromista, Población de Campos, Villoviego, Villarmentero de Campo, Villalcazar de Sirga, Carrión de los Condes, Calzadilla de la Cueva, Ledigos, Terradillos de los Templarios, Morantinos, San Nicolas.

León – Sahagún, Calzada do Coto, Calzada de los Hermanillos, Bercianos del Camino, El Burgo Ranero, Reliegos, Mansilla de Las Mulas, Villamoros, Puente Villarente, Archaeja, Valdelafuente, Puente Castro, León, Trobajo del Camino, Virgern del Camino, Valverde de la Virgern, San Miguel del Camino, Villadangos del Paramo, San Martin del Camino, Hospital de Orbigo, Santibañez, San Justo de la Vega, Astorga, Murías de Rechivaldo, Santa Catalina de Somoza, El Ganso, Rabanal del Camino, Foncebadón, Cruz de Ferro, Manjarín, El Acebo, Riego de Ambrós, Molinaseca, Ponferrada, Cuatro Vientos, Columbrianos, Camponayara, Cacabelos, Villafranca del Bierzo, Pereje, Trabadelo, Portela, Ambasmestas, Vega de Valcarce, Ruitelán, Herrerías, La Faba, Laguna de Castilla.

Lugo – O'Cebreiro, Linares, Hospital de Condesa, Padornelo, Alto de Poio, Fonfría, Viduedo, As Pasantes, Ramón, Triacastela, Balsa, San Xil, Montan, Furela, Pintin, Calvor, Aguiada, San Mamede do Camino, San Pedro do Camino, Vigo, Sarría, Vilei, Barbadelo, Rente, Mercado, Mouzós, Pena Leiman, Peruscallo, Cortinas, Lavandeira, Brea, Morgade, Ferreiros, Mirallos, Rozas, Cotarelo, Moutras, Vilacha, Portomarín, Toxibo, Gonzar, Hospital da Cruz, Ventas de Narón, Ligonde, Eirexe, Valos, Alto do Rosario, Palas de Rey, Alagua, Casanova.

La Coruña – Campanilla, Leboeiro, Furelos, Melide, Santa María, Parabispo, Boente de Riba, Castañeda, Rio, Ribadiso de Baixo, Arzua, Raido, Cortobe, Calzada, Calle, Salceda, Ras, Brea, Santa Irene, Rua, Arca, Amenal, Lavacolla, Monte do Gozo, Santiago de Compostela.

Oggi, che sono più avanti con gli anni, riguardare questo pieghevole, rileggerlo, scandire i nomi delle località elencate, ricordate e incontrate, mi crea nell'anima sensazioni strane e piacevoli, momenti di un presente mai trascorso e mai diventato passato.

V tappa: Puente la Reina – Los Arcos (transitando per Estella) Lunedì 5 Agosto 2002

Diario tecnico scarso – Da Puente la Reina a Los Arcos. Arrivati dopo le 17.00. Alloggiamo all'albergue del pellegrino. Tappa facile, ma più faticosa la seconda parte. Siamo stati in cammino per h 11.00. Passi fatti 60.611. Messaggio per Federico e Maria: ma' alla grande, in forma.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi

Ricordo bene che questa V tappa, per nostra decisione, ne comprendeva in realtà due: la prima fino a Estella, la seconda da Estella a Los Arcos. Estella è una delle città artisticamente più interessanti del Cammino: è troppo bella e troppo interessante per non fermarsi a guardarla e visitarla; fu fondata da Sancho Ramirez intorno all'anno 1090 per accogliere il gran numero di pellegrini, che di lì transitavano e aumentavano di anno in anno; inizialmente fu un borgo franco, per la presenza di tanti artigiani di origine francese. Di particolare interesse sono la chiesa di San Pedro de la Rua, la chiesa di San Miguel, il Convento di Santo Domingo, il Palacio de los Reyes de Navarra, magnifico esempio di architettura romanico-civile. Quel giorno, noi eravamo già a Estella ed erano appena le

10.00 del mattino, l'albergue avrebbe aperto dopo le 13.00. Fu deciso di fare una breve sosta pranzo al bar, dimenticammo la visita ad Estella e alle sue bellezze e, avvolti nell'aura magica del Cammino, proseguimmo.

Dopo Estella, come già anticipato, si raggiunge in fretta il Monastero di Irache con la Chiesa di Santa Maria la Real e il luogo, inutile dirlo, è un *visitandum est* con il corollario della sua fontana del vino. Quel giorno, mi pare, il Monastero e la Chiesa erano entrambi momentaneamente chiusi per la pausa pranzo degli addetti; noi, presi dalla foga dell'andare, non attendemmo la riapertura. Nel 2018 lì, a fianco, sarei ancora ripassato e per un disguido mi ritrovai oltre dopo un bel po' di tempo: non ritenni di ritornare sui miei passi e per la seconda volta persi l'occasione di ammirare da vicino la 'meraviglia'. Nel 2002, invece, alla fontana del vino sostammo e sorseggiammo senza eccessi, come indicava l'avviso al pellegrino.

Aggiungo qui una dimenticanza: a metà circa della IV tappa, già descritta, si scalava l'Alto del Perdón, una delle località più conosciute del *Camino Francés*, ma all'epoca noi nulla sapevamo di questo luogo simbolico e tanto significativo; esso si annuncia da lontano con la sua fila di moderni mulini eolici che il vento, qui vero dominatore, mantiene in movimento e aziona in continuità con forza. Gli unici ricordi a me rimasti sono questi: lassù tirava un forte e gelido vento, lo sguardo, di lassù, poteva spaziare sul Cammino compiuto e su quello che rimaneva da compiere, lassù mi arrivava, e mi arriva tutt'ora, il canto melanconico e triste di Federico Garcia Lorca, che cercherò e trascriverò in un altro momento. Il mio archivio fotografico non conserva alcunché, ma mi ricordo che lassù ci sono le sagome in ferro del “Monumento al Pellegrino”, accanto alle quali farsi fotografare è normale per i pellegrini; sul luogo sorgeva anticamente un hospital per pellegrini e sul monumento sono incise le parole “Donde se cruza el camino del viento con el de las estrellas”! Ricordo vagamente l'Albergue de peregrino dove pernottammo, ricordo meglio che questo si interfacciava e collaborava con il fornaio vicino, presso il quale, a sera inoltrata, fu offerto ai pellegrini ospitati un simpatico assaggio di pasticcini vari. Il buon fornaio ci venne incontro, accogliendo nella sua rimessa la bicicletta, che ormai conoscete. Questo, poi, lo ricordo molto bene: a me, preoccupato di poter riprendere la bicicletta l'indomani mattina molto presto, il buon uomo rispose che il problema non si poneva perché lui sarebbe stato nel suo laboratorio di panetteria già alle 3.00 del mattino, io avrei suonato e lui avrebbe aperto la rimessa. Ecco, sono tanti gli spagnoli così che ti è dato incontrare sul Cammino! Preparati e preparatevi!

VI tappa: Los Arcos - Logroño **Martedì 6 Agosto 2002**

Diario tecnico scarno – Da Los Arcos a Logroño (Foto **10**). Si arriva dopo h 6.00 di cammino. Passi fatti 40.000. Messaggio per Federico e Maria: ma' alla grande.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi

Prima di entrare in Logroño, ricordo che ci attendeva a lato strada la señora Felicia, una sorta di istituzione e mito sul Cammino Francese, con il suo banco, il suo sello, le sue offerte povere consistenti in “fichi, acqua fresca e amore”, e il suo incoraggiamento ai pellegrini.

Ricordo che la sistemazione nell'Albergue de peregrino a Logroño fu, già allora, organizzata, efficiente e tecnica. Ci ritrovammo insieme a molti altri pellegrini e venimmo alloggiati in spazi ristretti con regole comportamentali piuttosto rigorose e severe.

Oggi conosco meglio la geografia della Spagna, nel 2002 la ignoravo parecchio e complicavo pure le cose, creando ulteriore confusione: dopo Los Arcos, si incontra Viana, ultimo pueblo della Navarra proprio sul confine con la Rioja, e Logroño ne è la prima città importante. Logroño è la capitale della Rioja ed è città ricca di storia.

La Rioja è famosa in tutta la Spagna per i suoi vini e i suoi vigneti.



Foto 10. Camino 2002. Dopo Los Arcos, in direzione di Logroño.

Si arriva a Logroño entrando in città dal famoso ponte in pietra sul rio Ebro che il pellegrino deve percorrere. L'attuale struttura del ponte risale al 1884 e sostituisce quella medievale, che arrivò ad avere fino a 12 arcate e varie torri difensive. La parte storica della città si sviluppa tra la rua Vieja e la rua Mayor, che val la pena visitare. In quel pomeriggio, sul tardi, visitammo prima la chiesa di Santa Maria del Palacio del XII secolo, la cui cupola piramidale appare ai pellegrini molto prima del loro ingresso in città e poi la chiesa gotica di Santa Maria la Redonda del XV secolo, con le imponenti torri gemelle di epoca successiva, cattedrale dal 1959 (Foto 11-12). Sempre sul tardi di quel pomeriggio vedemmo volar le cicogne, che avevano presumibilmente i loro nidi in qualche punto elevato della città.

Ai miei piccoli e anche grandi lettori: È uscito in questi giorni (03.05.2020) il n.1 della nuova collana di National Geographic e di Repubblica, dedicata ai percorsi da visitare a piedi in Italia e in Europa.

“Gli autori – camminatori esperti – racconteranno itinerari di pochi giorni o di mesi, trasmettendo la loro passione e fornendo informazioni aggiornate e precise a chi vuole visitare luoghi e ascoltare storie, per ritemperare corpo e mente. La prima meta del viaggio è Santiago de Compostela, il Cammino per eccellenza, quello più conosciuto, ma anche uno dei luoghi simboli della Cristianità, destinazione finale di centinaia, di migliaia di pellegrini”.

Lodevole iniziativa, che mi son subito permesso di verificare, acquistando il primo numero in uscita. Dall'alto dei miei dieci Cammini, meno uno abortito a metà, se così è consentito esprimermi, senza orgoglio e in totale umiltà, mi riesce spontaneo offrire ugualmente queste puntate del diario personale dei Cammini per affiancarle all'opera di National Geographic e Repubblica, con questo commento:

“ le vostre immagini sono bellissime e di grande impatto storico, culturale ed evocativo, le nostre sono soltanto più numerose, ma sono tante e tali da potersi mescolare talvolta al racconto e fare un tutt'uno”.



Foto 11-13. Camino 2002. Logroño: Chiesa di Santa Maria la Redonda, gotica del XV secolo, con le due imponenti torri gemelle (*in alto, a sinistra*). L'ingresso della Chiesa, Cattedrale dal 1959 (*in alto, a destra*). Monasterio de Santa Maria la Real de Irache, che si incontra poco dopo avere superato Estella (*in basso, a sinistra*).

VII tappa: Logroño – Nájera – Santo Domingo de la Calzada **Mercoledì 7 Agosto 2002**

Diario tecnico scarno – Partiti alle 5.30. Arrivati alle 17.00. Fatti 66.700 passi. Messaggio per Federico e Maria: ma' alla grande. Io arrivato sfatto. Non me ne sono accorto, ma i piedi mi hanno tradito: brutta piaga soprattutto a destra. Stato in ospedale per la visita e la medicazione ancora in tarda serata: rispettare per 4-5 gg un riposo assoluto. Se miglioro, si potrà riprendere, altrimenti si interrompe il Cammino. Speriamo di no. Siamo stati ospitati magnificamente nella Casa del pellegrino o del gallo, dopo avere ricevuto un iniziale rifiuto.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi

Anche questa VII tappa, come già la V, in realtà, per nostra decisione, ne comprendeva due: la prima fino a Nájera, transitando per Navarrete, la seconda da Nájera a Santo Domingo della Calzada, transitando per Azofra e Cirueña. Se vogliamo fare un po' di conti, sono stati in tutto 49,500km. Diciamolo chiaramente, sono un po' tanti per dei neofiti del Cammino e diventano pesanti ancor di più se si aggiunge la bicicletta al seguito con il suo carico di equipaggiamento. Ricordo soltanto che, partiti di buon mattino, a Navarrete prima e a Nájera poi, arrivammo spediti. Usciti da Nájera, dopo la pausa del pranzo, subito il paesaggio si fa interessante perché lascia osservare le rosse e suggestive pareti di roccia e le caverne che ivi furono scavate dai primi abitanti del lugo. Il percorso è piacevole e rilassante, se fatto a certe ore del giorno, intendiamoci: si snoda tra campi coltivati, vigneti e sentieri agricoli interpoderali.

Giungemmo ad Azofra intorno alle 14.00, potevamo finire lì la tappa. Decidemmo invece di proseguire e poco dopo fu per me il tracollo e il calvario: non ho idea di come giunsi a Cirueña, il dolore ai piedi era tremendo, ma era anche in tutte le altre parti del corpo, la fatica che facevo per avanzare era tanta, le energie erano finite, sognavo ad ogni passo l'accoglienza in un posto qualsiasi. Santo Domingo de la Calzada, come in un miraggio, era lì a me vicino, ma non lo toccavo mai mentre arrancavo sempre più sfinito e vuoto di energie e volontà.

Finalmente entrammo nel pueblo, ricordo che dopo pochi passi comparve l'insegna di una Casa di Accoglienza per pellegrini, gestita da monache. Bussammo, ma non fummo accolti. Nessuna ragione fu ascoltata e il mio sfinimento non fece breccia ne intenerì.

Uscimmo e proseguimmo, io con tanta fatica, ormai allo stremo, fino alla Cofradia del Santo. Ci accolse l'ospitalero del momento, una bellissima figura di uomo innamorato del Cammino e dei suoi pellegrini: disse che si sentiva molto rattristato, doveva attenersi alle regole, quel giorno già molto trasgredite per il gran numero di pellegrini arrivati

Alle fine, considerati i 'due soggetti', che si trovava di fronte e da dove provenivano, concluse che, forse, si poteva ancora fare qualcosa Ricordo che con trasporto e commozione gli strinsi le due mani Due materassi vennero collocati a terra nello spazio adibito a corridoio tra due file di brande 'regolari'. Lì fui subito adagiato, mi ritrovai 'in paradiso', come suol dirsi, e prima di assopirmi vinto dalla stanchezza e dimentico del dolore, intravvedo ancora oggi come allora, quasi fosse un'ombra, la figura di un pellegrino medico che, chiamato e venuto al mio capezzale e visto lo stato dei miei piedi, con la sua mano faceva cenni di diniego a significare che il mio Cammino finiva lì. Due ore o poco più di assopimento furono sufficienti per farmi riprendere 'quota', e ricordo benissimo che, istruiti amorevolmente dal nostro *ospitalero*, ci recammo ancora la sera stessa nel Centro di salute pubblica, poco distante, dove un bravo dottore, esperto di 'malattie del Cammino', mi visitò con grande attenzione, diagnosticò e mi prescrisse le cure del caso, lasciandosi andare a lusinghiere previsioni sul possibile recupero fisico e sulla possibile ripresa del Cammino.

Qui **termina questa VII Puntata Camino**, ma vi dovrò ritornare diffusamente nella prossima per raccontarvi cosa accadde nei quattro giorni di stop forzato a Santo Domingo de la Calzada.



Foto 14. Camino 2002. Salutata la città di Logroño, ecco apparire in lontananza Navarrete (*in alto*), poi si prosegue per Najera e Azofra. Dopo l'uscita da Najera, il percorso diventa interessante con i ricordi lasciati dai pellegrini sul Cammino (*al centro*) e con le visioni delle grotte abitate dai primi umani del luogo (*in basso*).

continua)

Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”

EL BOTAFUMEIRO

È intanto un incensiere gigante in dotazione alla Cattedrale di Santiago. Il *Botafumeiro* di Santiago, nello specifico, è considerato il più grande incensiere del mondo ed è il simbolo della cattedrale di Santiago de Compostela. Viene messo in funzione nelle cerimonie principali e tutti i venerdì (tranne il Venerdì Santo) durante la messa del Ringraziamento, a cui partecipano in massa i pellegrini giunti a Santiago al termine del loro Cammino.

Il profumo, che emana dall'incensiere e si spande nell'aere della Cattedrale, ha un significato simbolico collegato con la preghiera e con la purificazione spirituale. Mi pare ricordare e di non incorrere in grossolani errori, dicendo che l'incensiere è impiegato per la coreografica cerimonia del *botafumeiro*, che negli anni regolari si svolge nei giorni settimanali del venerdì e della domenica, invece nell'Anno Jacobeo è possibile assistervi in tutti i giorni dell'anno e, come ben sapete, l'Anno Jacobeo è quello in cui il giorno della festività di San Giacomo (il 25 luglio) cade di domenica. Esso è, inoltre, considerato anno di indulgenza plenaria per chi si reca in pellegrinaggio a Santiago.

Per omaggiare i pellegrini giunti a Santiago de Compostela, all'inizio della messa del Ringraziamento, viene letto l'elenco di tutti i pellegrini giunti quel giorno a Santiago, i quali sono, nel frattempo, passati dall'Ufficio del Pellegrino. Vengono letti anche il luogo di inizio del pellegrinaggio e la nazionalità o provincia spagnola e quelli di altri paesi europei di provenienza. Il botafumeiro pesa 53 kg ed è alto 1,60 mt ed è sospeso ad un'altezza di 20 metri. Viene messo in funzione, facendolo dondolare da parte di 8 uomini (chiamati “tiraboleiros”) dalla cupola centrale della cattedrale, dove è sospeso, mediante un complesso sistema di pulegge, verso le navate laterali a una velocità che raggiunge i 68 Km orari.

Il primo riferimento documentale del botafumeiro appare in una nota a margine del XIV secolo del Codex calixtinus, dove è denominato “Turibulum magnum”.

Ritorniamo ancora al nostro: costruito in ottone e argento, il botafumeiro è alto 1,60 mt e pesa circa 50 Kg, se riempito di carbone e incenso supera anche i 100 Kg. Quando è in azione, viene tenuto sospeso a 20 metri di altezza. Per manovrarlo occorrono otto uomini, i cosiddetti “tiraboleiros”, che, utilizzando un complesso sistema di corde e carrucole, gli imprimono un moto pendolare (columpiar; columpio = altalena), che lo spinge fin quasi sotto il soffitto della cattedrale, a una velocità di circa 70 km/h. Uno spettacolo magnifico che rende da sempre ancora più suggestive le cerimonie che si tengono all'interno della Cattedrale di Santiago de Compostela. I pellegrini assiepati a naso in su assistono ipnotizzati, molti scattano fotografie. In realtà il botafumeiro ha avuto una storia, e l'utilizzo è mutato nel corso del tempo. In origine, secondo il Codice Callistino, non era propriamente un incensiere utilizzato durante le cerimonie, ma un grande recipiente usato per bruciare l'incenso e coprire l'odore dei pellegrini che, di notte, si affollavano nella cattedrale in cerca di ricovero. Nel XVI secolo, Re Luigi XI di Francia, soprannominato l'*universelle aragne*, “il ragno universale” fece una donazione alla cattedrale, che permise la costruzione del turibolo nel 1554. All'epoca si trattava di una grossa pignatta d'argento. Un'altra tradizione vuole che sia stato il Re in persona a donare la pignatta alla Cattedrale. In ogni caso, essa venne successivamente rubata dalle truppe napoleoniche. L'attuale botafumeiro risale al 1851 ed è stato realizzato in ottone, poi ricoperto d'argento. Il botafumeiro ha iniziato presto a oscillare sulle teste dei fedeli raccolti nella Cattedrale di Santiago e, nel corso dei secoli, ci sono stati inevitabili incidenti, in occasione dei quali il grande incensiere si è staccato dalle corde, con conseguenze spesso drammatiche. I più famosi sono quelli avvenuti nel 1499, il 25 luglio, alla presenza dell'Infanta Catalina (futura Caterina d'Aragona), quando il turibolo si sganciò dalle corde e volò contro la porta della piazza delle Platerias, sbattendovi violentemente, e nel 1622, quando la corda che lo sosteneva si ruppe e cadde sul pavimento. È piacevole ricordare che, terminata la cerimonia del butafumeiro, i canonici della Cattedrale, i quali hanno officiato, rientrano nella sacrestia, preceduti dall'incensiere: i canonici hanno tutti un volto soddisfatto e sorridente e ad essi vanno incontro i pellegrini festosi.

Esistono altri esempi di incensieri giganti di epoca recente, ad esempio: il botafumeiro di Cava de' Tirreni, dal 2010 è il più grande incensiere del mondo con le sue dimensioni di circa 1.60 mt di altezza per oltre 70 kg di peso; quello di Borsano, interamente realizzato da un maestro artigiano e inaugurato durante la veglia pasquale dell'anno 2012 e infine il botafumeiro di Casei Gerola, installato nel marzo 2014, in occasione del giubileo locale per i 250 anni dalla traslazione del corpo del patrono San Fortunato dalla basilica romana di Santa Maria in Via Lata all'Insigne Collegiata di San Giovanni Battista in Casei Gerola. È collocato nella navata destra della quattrocentesca Collegiata, davanti all'altare di San Fortunato.
Ma è ovvio che la storia del butafumeiro di Santiago de Compostela non ha confronti al mondo!

ARRIBA

Sopra, su, in alto, a monte

SALIDA

Uscita

CAFE CON LECHE

Caffelatte, tazza grande o bicchierone di latte e caffè

PUEBLO

Paese, villaggio

PUENTE

Ponte

CALLE MAYOR

È la via principale di tante città spagnole attraversate dal Cammino, così come sono intitolate e chiamate abitualmente

EL RETABLO

Pala, la decorazione d'altare di notevole pregio storico-artistico all'interno di numerose chiese incontrate e visitate. Anche: grande altare di legno dorato, come è dato osservare in tante chiese di Spagna